

## LA PRIGIONIA DI ALEKOS @ Teatro Niccolini di Firenze

di Silvia Boccellari



Dal 10 al 18 febbraio è andato in scena al [Teatro Niccolini di Firenze](#) in prima nazionale **LA PRIGIONIA DI ALEKOS** di **Sergio Casesi**, vincitore del premio Pergola per la nuova drammaturgia. È proprio nell'aggettivo nuova che forse si cela la chiave di questo **testo moderno e pieno di spunti di riflessione**, con la regia di **Giancarlo Cauteruccio**.

Alexandros Panagulis, soprannominato Alekos, fu grande oppositore del regime dei colonnelli nella **Grecia degli anni settanta** e per questo perseguitato ed imprigionato per anni in quella che lui stesso definì *la tomba*, per le sue anguste dimensioni e perché in parte interrata. I suoi inquisitori hanno aggredito ed imprigionato il suo corpo, ma non la sua mente, che ha usato come **strumento di libertà**. Sulle sue poesie, scritte col sangue sulle bende delle ferite, sui suoi sogni e sulla sua immaginazione, si dipana la narrazione della sua creatività e della sua libertà interiore. L'autore non ci racconta quali e quante siano state le torture e le sopraffazioni subite da Alexandros Panagulis durante la sua detenzione, piuttosto ciò che gli ha permesso di sopravvivere: **la poesia, l'immaginazione, il sogno**. Questa forza della mente ci fa credere che la poesia e la cultura siano gli unici strumenti che portano in sé libertà e dignità.

L'ingresso del **pubblico in platea** è accolto da personaggi in abiti militari con maschere da rapace, che, quasi correndo, urlano in greco parole dure e perentorie, puntando addosso alle persone luci di torce. È chiaro l'intento del regista di provocare una **sensazione di paura e di sgomento**, gli stessi sentimenti condivisi da coloro che hanno combattuto o subito dittature militari.

In scena con **Fulvio Cauteruccio**, un Alekos coinvolgente e ispirato, ci sono alcuni personaggi davvero esistenti come Hazizikis, aguzzino spietato, interpretato da un bravissimo **Carlo Sciacaluga**, il medico fragile e spaventato costretto a curare le ferite di Alekos, interpretato da **Francesco Argirò** e altri personaggi inventati come l'uomo-scarafaggio Dalì, una sorta di

alter-ego del protagonista, interpretato da **Domenico Cucinotta** ed infine il personaggio più onirico, prima una sorta di moderno Tiresia, poi un poetico Caronte interpretato da **Roberto Visconti**. Sul palco anche **Francesco Gesualdi** che con la sua **fisarmonica** è il settimo attore in scena e con il suo strumento struggente sottolinea i momenti tragici e poetici del racconto.

La **scenografia** è coivogente, il palco quasi ingloba lo spettatore: una grata di ferro dipinta di rosso degradante dal fondo della scena verso il pubblico che si interseca con le prime file della platea, ovviamente rimaste libere, e macerie che si ergono da queste grate, forse a simboleggiare le **macerie del nostro mondo devastato**. In questa grata si aprono le botole, dalle quali escono lo scarafaggio-Dalì e gli altri personaggi, mentre il protagonista occupa sempre solo uno di questi spazi come fosse la sua *tomba*. Una scenografia virtuale, quella proiettata sui palchi ed in parte in platea, amplifica lo spazio scenico suggestionando lo spettatore che si trova immerso in parate militari o in splendide sculture della antica Grecia, che si contrappongono con la loro bellezza al male di ogni regime.

Uno spettacolo non sempre facile da comprendere ma che ci fa riflettere anche su quale dovrebbe essere oggi il teatro, al **ruolo sociale** che dovrebbe avere, pensando alla recrudescenza di certe ideologie estreme che forse bisognerebbe davvero combattere come Alekos, non con le armi, ma con *“un ponte di parole sospeso sopra ad un sogno”*.

Info:

**PRIGIONIA DI ALEKOS**

di **Sergio Casesi**

con **Fulvio Cauteruccio, Roberto Visconti, Domenico Cucinotta, Carlo Sciacaluga, Francesco Argirò**

musica di scena e fisarmonica dal vivo **Francesco Gesualdi**

voce off **Claudia Ludovica Marino**

musiche **Ivan Fedele**

scene **André Benaim**

costumi e immagini **Massimo Bevilacqua**

elaborazioni video **Alessio Bianciardi**

ricerche iconografiche **Anna Giusi Lufrano**

direttore di scena **Emiliano Gisolfi**

assistente alla regia **Francesca Caruso** in Stage per Master-Università “La Sapienza” di Roma

regia **Giancarlo Cauteruccio**

produzione **Fondazione Teatro della Toscana**

foto di scena **Filippo Manzini**

**Teatro Niccolini di Firenze**

*10–18 febbraio*

**PRIMA NAZIONALE**

*La recensione allo spettacolo è di Silvia Boccellari, nell'ambito del laboratorio di approccio alla critica della scuola di recitazione Il Genio della Lampada e la rivista Gufetto Magazine*